

TEMA : TERRITORIO ED AMBIENTE

IMPORTANZA DEL TEMA

Ambiente e Territorio sono parole che racchiudono significati ampi e spesso intercambiabili, spaziando da una singola indicazione (territorio di un comune, di una specie ecc.) ad un insieme o sistema di componenti. Nella concezione collettiva per territorio si intende l'area o porzione di terra nella quale si sviluppano le varie attività o secondo il dizionario Devoto – Oli "Estensione di paese compreso entro i confini di uno Stato o comunque sottoposto ad un'unica amministrazione; ambiente è il rapporto o relazione che si instaura fra le varie componenti biotiche e abiotiche presenti nel territorio.

Una definizione più libera considera il territorio la casa delle persone, o più in generale di tutti gli esseri viventi, e l'ambiente le tante interrelazioni.

Una semplice classificazione distingue il territorio fra aree protette e non protette, le prime soggette ad una normativa "speciale" (legge istitutiva o specifico provvedimento amministrativo) le altre "ordinaria", soggette ai vari piani urbanistici.

CARATTERIZZAZIONE DEL TEMA NEL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio gemonese ora si caratterizza per la presenza di:

- la riserva Naturale del Lago di Cornino, compresa nel più ampio perimetro del Sic del Medio Tagliamento;
- il sic Lago Minisini – Rivoli Bianchi;
- marginalmente il Parco delle Prealpi Giulie.

E' un disegno di protezione e di valorizzazione del territorio impostato negli anni 90 e risente ancora della concezione protezionistica di allora, che sostanzialmente definiva degli ambiti di tutela quale aree ben definite, staccate dal restante territorio e dalle normali attività e questo distacco veniva "compensato" da un finanziamento annuo.

All'attualità sembra di poter affermare come tale concezione debba presentare un sussulto evolutivo alla luce di una serie di fattori emergenti anche locali, quali in sintesi:

- E' profondamente cambiato il quadro sociale ed economico non solo nazionale, ma anche mondiale e nuove problematiche sono emerse, evidenziando come le risorse naturali siano limitate ed il loro uso vada inquadrato in un contesto di sostenibilità; è necessario quindi superare la logica riduttiva della politica delle aree protette e della biodiversità intesa come mera gestione di aree marginali da mantenere in un regime di marginalità e precarietà economica;
- è emersa, a seguito della crisi economica, la necessità della ricerca di un nuovo modello di sviluppo economico e/o di gestione del territorio, ed il collegato abbandono delle categorie ideologiche di governo, identificabili nello "stato o nell'ente pubblico" da un lato e del "mercato" dall'altro (e spesso della loro convivenza) a favore di un sistema condiviso, "partecipato", che porti ad un nuovo equilibrio fra attori sociali e poteri pubblici; l'acqua "bene comune" è stato un segnale importante. Il premio Bobel per l'economia Ostrom ha dimostrato che esistono egregi esempi di buona gestione dei Beni Civici o collettivi, con riflessi positivi sulla vitalità delle comunità e sullo sviluppo di forme di economia comunitaria che valorizzano le risorse locali; e a Gemona, è il caso di evidenziare, vi sono beni di uso civico accertati in base alla legge 1799/1927. La persistenza nei secoli di un modello condiviso di partecipazione all'utilizzo del "bene collettivo" è anche la testimonianza di un sistema organizzativo che riesce a dare risposte concrete ed innovative ai problemi affermandosi come laboratorio di nuove esperienze e soluzioni.
- L'Unione Europea ha moltiplicato gli sforzi per una gestione più rispettosa e coinvolgente

delle varie componenti ambientali; la stessa Rete Natura 2000 ne è un esempio e lo sono tutte le direttive assunte nel campo dell'energia (ad es. il Patto dei Sindaci), della stabilizzazione del clima (obiettivo 20/20/20), della biodiversità, del comparto rurale che vedrà la nuova politica agricola comune (entrata in vigore 2014) impegnata in primo luogo nel ripristino e valorizzazione dei vari ecosistemi;

PROPOSTE DEL CIRCOLO

Aree protette e governo del territorio

La corretta costituzione e gestione delle aree protette anche in sede locali va contestualizzata in quadro generale seguendo le indicazioni al riguardo dell'Unione Europea, nel presupposto della coincidenza fra obiettivi di salvaguardia ambientale e valorizzazione economica, anche nella ricerca di nuove opportunità occupazionali.

Il governo del territorio si dovrebbe intendere una attività di programmazione e gestione integrata delle risorse naturali, del patrimonio culturale, del paesaggio, dell'assetto insediativo, dello sviluppo locale.

Pare opportuno quindi un aggiornamento nei contenuti, nei metodi di gestione e nella stessa dimensione territoriale delle aree protette superando, nel caso del territorio gemonese, l'attuale ristrettezza localistica.

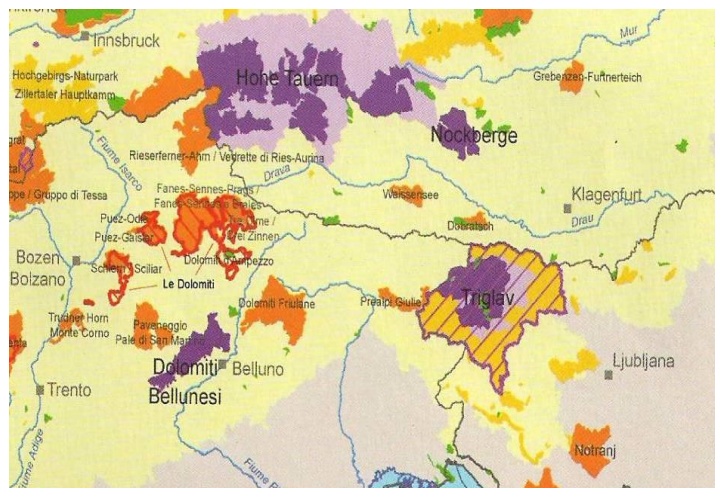
Nei secoli Gemona ed il territorio circostante sono state la porta di ingresso nel più ampio contesto delle Alpi Giulie e delle Carniche orientali: il castelliere del Cumieli, San Agnese, la torre sotto il Duomo di Gemona sono i segni di un passato che ora andrebbe aggiornato con altre iniziative proprie degli anni 2000.

La dimensione territoriale

Il presupposto è dato dalla constatazione che non solo la natura non ha confini, ma anche l'economia ha superato da tempo la dimensione locale per spaziare in un mondo sempre più globalizzato.

Osservando la cartina delle aree protette alpine si nota la forte presenza dei parchi in tutta l'area montana, in particolare nella confinante Slovenia il Parco del Triglav si estende su una superficie di oltre 88.000 ha, a confronto del quale il Parco delle Prealpi Giulie (non arriva ai 10,000 ha) appare ben poca cosa.

La rete Natura 2000 estende la superficie protetta ad altri territori in particolare lungo la fascia di

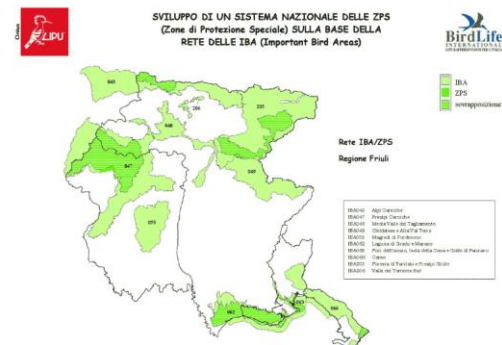


confine con la Slovenia, ma non esprime in ogni caso le grandi potenzialità e valenze naturalistiche proprie delle Alpi Giulie e delle Carniche orientali.

A questo proposito uno studio sul territorio alpino, redatto dalla Rete Alpina Aree protette, Cipa, Comitato scientifico per la ricerca alpina, Wwf internazionale, indicano nell'area delle Alpi Giulie, delle Carniche Orientali e del Tagliamento un'area "prioritaria" per la conservazione della biodiversità nelle Alpi.

A destra il grande parco sloveno, a sinistra la piccola appendice friulana

E la stessa indicazione emerge anche dalla classificazione di IBA (Important Bird Areas) che comprende tutto il territorio dalle Alpi Carniche alle Giulie e al tarcentino, e in quanto tale avrebbe dovuto rappresentare secondo la Sentenza C-3/96 del 19/5/1998 della Corte di Giustizia Europea, il presupposto scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come Zps, rappresentando esso il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento della Direttiva Uccelli.



La centralità del territorio gemonese

Il territorio gemonese si colloca geograficamente al centro di questo insieme; è tuttavia un centro debole, che non prende in sufficiente considerazione le tante sue potenzialità ambientali, ad iniziare dal Tagliamento, riconosciuto unico fiume europeo con caratteristiche naturali.

Al momento è in fase di presentazione l'iniziativa Uomo e Biosfera, che mira all'inclusione nella relativa rete Unesco dei comuni facenti parte del Parco delle Prealpi Giulie. Lodevole iniziativa, che se portata a compimento, rappresenta per il territorio un valore aggiunto considerevole. Parte tuttavia penalizzata considerando i soli comuni compresi nel Parco delle Prealpi e per questo non può sottrarsi al paragone offerto dalla Slovenia, che si presenta al contesto europeo con il peso della sua estensione territoriale comprensiva di tutto il territorio delle Alpi Giulie Slovene.

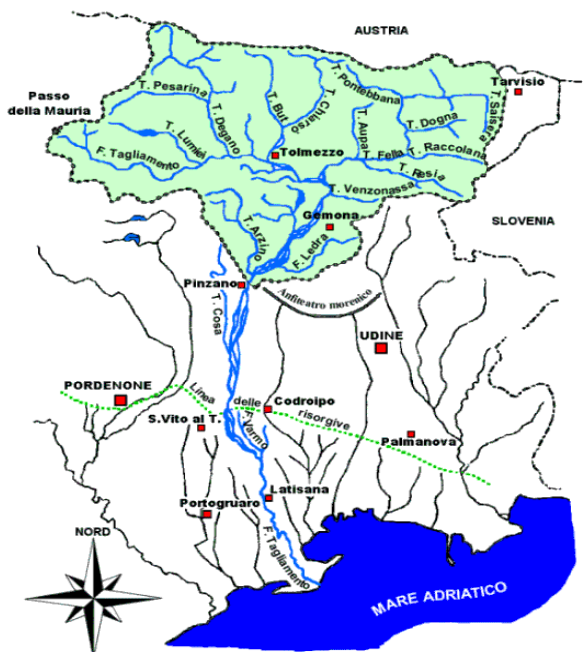
Il Tagliamento

Il Fiume Tagliamento è considerato uno dei fiumi a più alto tasso di naturalità in tutta Europa e, in quanto tale, viene analizzato nel mondo come un sistema di riferimento ed un ecosistema

modello per quel che riguarda l'ambito dei grandi Fiumi.

Infatti, grazie alle sue caratteristiche, al suo orientamento ed al suo fluire rappresenta un corridoio, di oltre 150 km², di connessione tra le Alpi ed il Mediterraneo. Esiste un forte e marcato gradiente lungo il corso del Fiume Tagliamento che ha una grande influenza sulle precipitazioni, temperature, umidità e conseguentemente sulle tipologie della vegetazione presente. Grazie a questo gradiente climatico la piana del Fiume Tagliamento è considerata un importante corridoio biogeografico con una forte connettività longitudinale, laterale e verticale, alta eterogeneità degli habitat ed una alta biodiversità. L'elevata naturalità del Fiume Tagliamento ha attratto, e attrae tutt'oggi, un elevato numero di studiosi di vari settori. Da quelli strettamente correlati con l'idrologia e i deflussi a quelli più

ecologici e naturalistici, botanici, biologici e faunistici. Da anni ormai il periodo primaverile ed estivo, infatti, vede impegnati in campagne di rilievo e studio diversi gruppi di ricerca italiani (Università di Padova, Università di Trento, Libera Università di Bolzano), europei (Swiss Federal Institute for Aquatic Ecology and Technology, Swiss Federal Institute of Technology, Institute of Freshwater Ecology and Inland Fisheries of Germany, King's College London (UK)) e mondiali



(University of Tokyo).

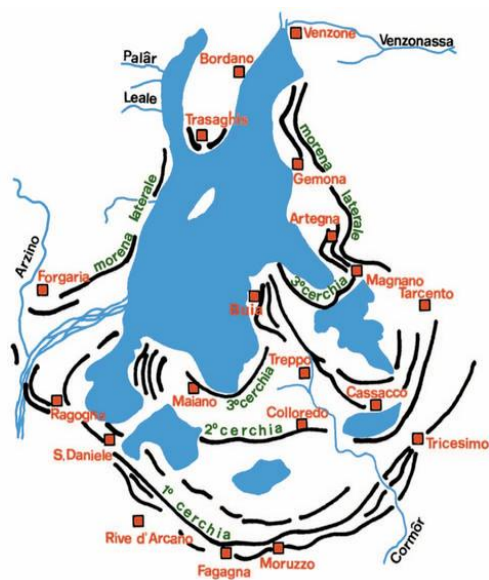
Forti e spesso dirompenti sono state nel corso dei vari anni le “attenzioni” che al grande fiume sono state riservate, dalle estrazioni di ghiaia al più noto ed ora archiviato progetto delle casse di espansione, mentre le proposte di tutela, a partire dalla LR 42/96 e dalla Rete Natura 2000, prendono in considerazione alcune parti, significative ma parziali (il Sic Valle del medio Tagliamento, il sic greto del Tagliamento nei pressi di Spilimbergo);

ma il grande Fiume non è uno spezzatino.

Al Fiume d'Europa va dato il suo giusto riconoscimento.

La piana di Osoppo

Il Campo di Osoppo è l'unica pianura del Friuli-Venezia Giulia con una ricca falda acquifera che si distingue dalla bassa pianura friulana posta a sud della linea delle risorgive. Si tratta di un'ampia pianura alluvionale, formatasi per colmamento progressivo ad opera di sedimenti fluviali di varia grandezza trasportati dalle piene del Tagliamento, di una vasta e profonda incisione tettonica, successivamente glaciale, che si estendeva a nord dell'anfiteatro collinare morenico. Il fenomeno della risorgenza è da collegarsi in quest'area all'azione di sbarramento che più a valle esercita il vasto deposito morenico wurmiano. Comportandosi come un corpo impermeabile esso blocca quasi completamente il deflusso in profondità della falda acquifera del Tagliamento che, emergendo in superficie, dà luogo ad una serie di fonti sorgifere perenni. Nella zona orientale del Campo di Osoppo le più importanti sono le Sorgive di Bars e di Molin del Cucco, dalle quali si originano due corsi d'acqua perenni che qualche chilometro più a valle riversano le loro acque nel fiume Ledra e, subito dopo, nello stesso Tagliamento.”



“E' interessante notare come, a valle delle risorgive, la landa desolata della Piana di Osoppo si trasforma progressivamente in un territorio ricco di corsi d'acqua di risorgiva, di prati impaludati e di boschi igrofili di pioppo nero, salici, ontano bianco e nero, platano, olmo campestre e frassino. Anche se la rete idrografica naturale delle due rogge di risorgiva è stata alterata dalla presenza di un canale artificiale, l'elevata purezza e biogenicità delle acque, la notevole diversificazione degli habitat naturali, associate alla rara bellezza del paesaggio a campi chiusi ed alla facile accessibilità dei luoghi, fanno dell'area una delle località più interessanti ed esclusive sotto il profilo naturalistico-ambientale.

La falda è una preziosa fonte di acqua potabile.

I prati stabili

I prati stabili sono quelle formazioni erbacee che non hanno subito il dissodamento (aratura o erpicatura) o, se lo sono state, ora sono rinaturalizzate con le specie tipiche.

La piana di Osoppo è uno dei principali esempi di prati di questo tipo a livello regionale e rappresentano uno dei maggiori siti della biodiversità prativa tutelati da apposita legge regionale (LR 9/2005).

PROPOSTE DEL CIRCOLO

Più che l'indicazione di soluzioni specifiche, che devono tener conto dei molteplici interessi territoriali, appare più opportuno indicare un percorso che, fermo restando l'obiettivo dell'integrità ambientale del territorio, sia il risultato di un'integrazione coordinata e sinergica delle varie componenti presenti.

Si sottolinea come il sistema delle aree protette rappresenti uno dei cardini della gestione del territorio, della valorizzazione delle sue componenti, della ricerca di nuove prospettive occupazionali nell'emergente prospettiva delle *green economy*, protagonista, come indicato dall'Unione Europea, per il mantenimento della biodiversità.

Le aree protette possono proporsi come laboratori e strumenti di collaborazione, in un rapporto di auspicabile simbiosi, fra attività antropiche ed elementi naturali, fra economia ed ecologia.

Questo obiettivo presuppone una logica di sistema:

- in primo luogo nella dimensione territoriale e nel collegamento fra i vari siti, non più isole, ma cardini di una rete;
- in modalità gestionali maggiormente integrate con la realtà istituzionale ed imprenditoriale, meno burocratizzata e meno campanilistica, riducendo il divario giuridico-amministrativo fra area tutelata e il restante territorio;

Forse questo è l'aspetto più problematico e delicato.

E' in ogni caso opportuna una "rivisitazione" della LR 42/96, seguendo l'esempio nazionale di inizio di aggiornamento della LN 394/91 sui parchi e le aree protette, correggendo le disfunzioni emerse e attualizzando la gestione all'attualità, e, come ha sottolineato il Presidente Nazionale di Legambiente nelle osservazioni alle modifiche alla legge quadro 394/91, "*dando ai parchi nuovi strumenti di condivisione e concertazione delle scelte, per aprire al contributo dei vari attori del partenariato e sociale...*" ad iniziare dal mondo dell'agricoltura.

Forse è il momento di applicare in modo serio quello che nei lontani anni '70 il friulano Prof. Valerio Giacomini, precursore dei parchi, aveva detto delle aree protette:

"" Il Parco dopo un adeguato periodo di avvio deve mirare ad essere autosufficiente e produttivo, in forza delle sue attrezzature e delle sue iniziative, almeno in relazione alle attività interne di mantenimento funzionale, ai problemi occupazionali, ai servizi sociali.

E' allora più che opportuno, oseremmo quasi dire essenziale, abbandonare la concezione corrente che vede i parchi come istituzioni finanziarie passive, prive di creatività economica ed occupazionale e perennemente dipendenti dalle sovvenzioni pubbliche.

I parchi invece dovranno produrre economia, posti di lavoro, e redditi, oltre a quanto necessario al proprio funzionamento, liberandosi dalla condizione di sudditanza economica"" .

Sempre Giacomini : "" ...si tratta di accedere ad una concezione partecipativa dell'intera economia del parco, coinvolgendo nella sua attuazione gli interessi e le iniziative della popolazione. In questo atteggiamento si inserisce coerentemente il tema della qualifica economica, se non addirittura del recupero, di quei centri abitati minori..., comunità spesso assai piccole che vivono ai margini del progresso economico e dello sviluppo tecnologico e culturale, con scarse risorse occupazionali, redditi molto bassi e una dinamica finanziaria pressoché inesistente""

Un pensiero ora più che mai attuale.

Forse la riorganizzazione degli enti locali, pur nell'attuale non completa definizione, può fornire degli spunti positivi, in particolare per il Comune di Gemona, al quale pare affidato il compito di coordinatore.

E pare doverosa a questo riguardo una considerazione: una funzione di coordinamento o guida non può essere affrontata senza i necessari requisiti, fra i quali la partecipazione attiva ad un programma di difesa dell'ambiente e della biodiversità e/o di corretta gestione territoriale, la qual cosa consegue anche l'assegnazione al territorio stesso di valori monetizzabili, quali i servizi ambientali (i PES, *payments for environmental services*, come i PES idrici a pagamento).

Premessa indispensabile appare la partecipazione del Comune ad un ente di gestione territoriale, come potrebbe essere il Parco delle Prealpi Giulie, o di un organismo ad esso assimilabile. In questo modo può essere possibile l'inclusione del territorio gemonese nella rete Unesco, dando così valore al territorio e aggiungendo alle varie iniziative in atto, come la città dello sport, un'importante identità ed ancoraggio territoriale. E' una risposta anche al principio di "sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" stabilito dall'art. 118 della Costituzione, che trova nelle forme della partecipazione e dell'autogoverno una premessa importante, come l'esperienza della gestione delle proprietà collettive ha dimostrato e di altre forme associative.

Si sottolinea altresì come una solida ed articolata struttura politico-amministrativa sia importante per indirizzare la società e l'economia verso una auspicata riconversione ecologica, adattando le scelte e gli indirizzi europei alla specifica realtà locale e, non da ultimo, in grado di costruire progetti a valenza internazionale, i pochi che possono garantire ancora una certezza di finanziamento.

Un primo passo importante potrebbe essere la costituzione di un consorzio fra proprietari, così come è stato proposto anche dal dr. Beltrame nell'incontro di Ospedaletto di venerdì 9 marzo, primo, ma non unico, tassello di quella che il Prof. Giacomini definiva *"un discorso ampio di conservazione costruttiva integrata da tutti i valori del territorio".* *progresso economico e dello sviluppo tecnologico e culturale, con scarse risorse occupazionali, redditi molto bassi e una dinamica finanziaria pressoché inesistente"*

Un pensiero ora più che mai attuale.

AZIONI DEL CIRCOLO A SOSTEGNO DELLE PROPOSTE

In un contesto di auspicabile e costruttiva collaborazione con la realtà sociale ed istituzionale le proposte possono essere in sintesi:

- a breve termine
- nella redazione del piano di gestione dell'area Sic Minisini – Rivoli Bianchi pieno raggiungimento degli obiettivi di tutela comunitari in un rapporto di coniugazione tra conservazione, equità e sostenibilità dello sviluppo; costituzione del consorzio fra proprietari, quale primo tassello di un più ampio sistema di gestione ambientale di un bene collettivo;
- avvio del piano per il Sic Medio Tagliamento in un auspicabile quadro di unità con il Tagliamento stesso e l'area Lago Minisini – Rivoli Bianchi;
- affermazione di una consapevolezza di tutela e **gestione unitaria del Fiume Tagliamento**; ora, soprattutto dopo l'affermazione del principio dell'acqua "bene comune" e dell'importanza che a livello europeo vengono date alle fonti idriche, sarebbe il caso di pensare a qualche cosa di unitario, ad un provvedimento che salvaguardi l'unicità di questo bene.

Una proposta potrebbe essere un "Contratto di fiume", che trova nelle direttive UE al riguardo adeguata definizione e che, se non nella completezza della sua formulazione, potrebbe trovare almeno un'unità culturale ed ambientale fra i tanti comuni ed associazioni che del Tagliamento si occupano a vario modo. Altra via, che può essere anche complementare, è la proposta del WWF ancora nel 2006, ripresa ora dalle Associazioni ambientaliste, di una sua inclusione nella Rete Unesco come Riserva della Biosfera.

E' una scommessa, forse di difficile attuazione, ma sarebbe un atto non solo di riconoscimento di un valore ambientale di livello europeo, ma anche un segno di identità forte che caratterizzerebbe le genti che si affacciano sulle sue sponde.

Tutelare il grande Fiume è anche un modo per costruire insieme l'Europa.

- Per la Piana di Osoppo avvio di un percorso giuridico – amministrativo che porti:
- a porre in sicurezza l'importante riserva idrica da ogni forma di inquinamento o manomissione;
- la definizione di un criterio gestionale per quanto possibile più uniforme e più rispettoso dell'ambiente condiviso dalla varie municipalità competenti.

- a medio termine:
- il Gemonese protagonista della tutela del territorio e della biodiversità in un quadro di riorganizzazione del sistema delle **aree protette in prospettiva europea**, in particolare:
 - estensione della tutela alle Alpi Giulie ed al Tagliamento;
 - l'affermazione di un sistema di connessione nelle e fra le aree protette fra emergenze naturali e le iniziative economiche compatibili;
 - armonizzazione del sistema delle aree protette con le indicazioni europee al riguardo (rafforzamento della Rete Natura 2000, adeguamento categorie di aree protette del IUCN ((Organizzazione Mondiale per la Conservazione della Natura)), con la Direttiva del Paesaggio, della Conservazione della Biodiversità, della futura Politica Agricola Comunitaria ecc.)